

Lavoro, la «festa» del 1° maggio

È diventata ormai tradizione consolidata che il 1° maggio, nella festa dei lavoratori, il vescovo presiedesse l'Eucaristia per il mondo economico visitando un luogo significativo della produttività del territorio. Così sarebbe dovuto accadere anche quest'anno con



L'azienda Facchi di Pessina

l'evento, coordinato dall'Ufficio diocesano per la pastorale sociale e del lavoro, che si sarebbe dovuto svolgere presso l'azienda agricola Facchi di Pessina Cremonese. Le norme per il contenimento del coronavirus hanno costretto ad annullare l'appuntamento. Ma non per questo mancherà un momento in cui dedicare attenzione al mondo del lavoro in questo momento così critico. «Non possiamo dimenticare – sottolinea Eugenio Bignardi, incaricato diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro – che l'impatto di questo periodo sul lavoro può essere una nuova «carnificina» sociale, ma la crisi diventa anche occasione di discernimento e di nuova progettualità. L'emergenza sanitaria può essere occasione in cui rafforzare i legami di solidarietà tra le persone e le istituzioni, come pure attivare gli

anticorpi per una resilienza che permetta di sognare un "secondo tempo" per l'Italia, per l'Europa e per il mondo intero. È questo il tempo, oltre che della condivisione e della solidarietà, anche della preghiera, della riflessione e della elaborazione di nuove proposte alla società e al mondo del lavoro, in particolare». È proprio in questo senso che Bignardi, insieme alla commissione diocesana, sta organizzando una proposta alternativa che proprio alla vigilia del 1° maggio porrà l'attenzione al mondo del lavoro come occasione di riflessione sui temi di grande interesse. Lo si farà, alla vigilia della festa, con una prima serata organizzata in sinergia con i mezzi della comunicazione diocesana dando voce a esperienze del territorio per una riflessione capace di allargare lo sguardo al futuro.

la rubrica

«In casa con voi»

«In casa con voi: un tempo "speciale". Da lunedì è ripreso l'appuntamento quotidiano con la preghiera e la riflessione sulla Parola proposto attraverso i canali digitali della comunicazione diocesana. Dopo le puntate quaresimali, inaugurate dal vescovo Napolioni e proseguite dal rettore del Seminario di Cremona don Marco D'Agostino, la rubrica è ripresa – dopo la pausa pasquale – portando nelle case, sui pc e gli smartphone dei fedeli un momento di spiritualità e riflessione, apprezzato in questo tempo di emergenza, in cui i mezzi di comunicazione hanno offerto occasioni nuove di incontro e di fede. La rubrica è trasmessa ogni giorno, dal lunedì al sabato, alle 8, sulla pagina Facebook e il canale YouTube della Diocesi, quindi scaricabile dalla sezione «video» del portale internet diocesano.

Aggressione: solidarietà all'operatore della Caritas

Martedì un operatore della Caritas diocesana, in strada, nei pressi della sede di via Sant'Antonio del Fuoco, è stato vittima di una violenta aggressione. In merito al gravissimo episodio Caritas Cremona e Diocesi di Cremona esprimono la propria solidarietà ad Alessio Antonioni, confermando la vicinanza a lui e alla sua famiglia in questo momento di comprensibile apprensione. Fortunatamente le condizioni fisiche di Antonioni non sono gravi (frattura del setto nasale), resta tuttavia la crescente preoccupazione per la sicurezza di chi con impegno e professionalità presta ogni giorno il proprio servizio a sostegno delle tante fragilità che attra-

versano il tessuto sociale. Una preoccupazione condivisa anche da don Pierluigi Codazzi, direttore della Caritas diocesana: «Stiamo assistendo in questi mesi a episodi di tensione e, come in questo caso, di violenza. Siamo allarmati, ma intendiamo confermare e continuare il nostro importante impegno per garantire in tutte le nostre strutture la sicurezza di operatori e ospiti, sforzandoci di trovare un equilibrio necessario tra le esigenze di legalità e la giusta dimensione dell'accoglienza. Un'attenzione ancora più urgente in un periodo come questo in cui, ancora una volta, l'emergenza sanitaria, le tensioni rischiano di aumentare».

Con la chiusura prolungata dovuta alla pandemia genitori, dipendenti e gestori vivono un momento critico

Don Marco D'Agostino: «Lo Stato faccia la sua parte, paghi gli stipendi dei lavoratori o sostenga la scelta dei genitori»

Per una vera parità scuole. Una riflessione e due proposte allo Stato per salvare il diritto delle famiglie all'educazione

DI MARCO D'AGOSTINO *

In questi giorni di emergenza, di scuola paritaria si è parlato, e molto, sottolineando la situazione di preoccupazione che accomuna i genitori degli alunni, gli insegnanti e i dipendenti che temono di veder ridotto il proprio stipendio o, nel peggiore dei casi, soppresso il posto di lavoro. Coinvolti sono gli stessi enti gestori, combattuti tra la necessità di far quadrare i bilanci e il desiderio di andare incontro alle legittime richieste di tutti. L'aiuto concreto messo in atto da buona parte degli enti gestori – tra i quali la Cooperativa Citanova e il Seminario che gestiscono in diocesi un consistente gruppo di scuole – è stato quello di ridurre le rette scolastiche per le famiglie e garantire a tutto il personale l'intero stipendio, con il versamento delle differenze retributive non coperte dalla cassa integrazione prontamente attivata. I dipendenti, dal canto loro, e soprattutto gli insegnanti, si sono resi disponibili a rinunciare a una parte dello stipendio pur di salvare la scuola paritaria (nella cui proposta formativa hanno sempre creduto) e venire incontro alle esigenze delle famiglie. Forse è venuto il momento di rivedere l'intero sistema scolastico nazionale, rivalutando il ruolo che riveste la scuola paritaria che, al pari di quella statale, svolge un servizio pubblico, garantito dalla Costituzione. Mai come in questo momento la scuola paritaria deve essere sentita come «casa» in cui tutti possono e devono fare la loro parte. È dunque necessario sollecitare una chiara presa di posizione da parte dello Stato affinché manifesti chiaramente la propria disponibilità o meno a soccorrere le scuole paritarie al collasso. Per rendere realmente effettivo il

principio di parità delle due scuole servirebbe un concreto intervento dello Stato che responsabilmente dovrebbe, o farsi carico direttamente degli enti gestori, o rafforzare il personale delle scuole paritarie, con remunerazione equiparate a quelle dei colleghi statali, oppure in alternativa riconoscere direttamente a ciascuna famiglia un contributo economico al fine di garantire il diritto di

Negli istituti le rette sono state dimezzate e il corpo insegnanti si è ridotto lo stipendio ma l'emergenza sanitaria ha portato gli enti gestori al limite del collasso

studio dei figli. Al riguardo è il caso di ricordare che il costo di un alunno della scuola statale è di circa 5 mila euro l'anno, interamente sostenuto dallo Stato e quindi da tutti i cittadini; quello di una scuola paritaria, invece, è di circa il cinquanta per cento in meno e, per buona parte, a carico dell'ente gestore no profit che ha dato vita alla scuola. In entrambi i casi ne conseguirebbe una notevole riduzione o azzeramento delle rette, che consentirebbe a tutti i genitori una scelta libera, non più condizionata da ragioni economiche. Lo Stato, cui – è bene ricordare – pagano le tasse anche i cittadini che hanno iscritto i propri figli alle scuole paritarie, dovrebbe tenere conto che in vent'anni di



scuola paritaria si è limitato a erogare contributi che, solo in parte (nella misura del venticinque per cento), hanno coperto gli ingenti costi di gestione che hanno portato al collasso economico gli enti no profit istituiti per questo. Non si chiede che entrino soldi nelle casse della Chiesa o degli Istituti religiosi, ma che l'istruzione, così come la scelta del percorso

formativo dei propri figli, sia garantita a tutti. Senza ipocrisie, in un confronto fra scuole statali e paritarie, istituito nel rispetto degli istinti di «far scuola» che potranno arricchirsi reciprocamente, avendo a disposizione gli stessi mezzi economici, senza differenza. * Presidente Coop. Citanova, legale rappresentante Liceo Vinda e Ctp Sant'Antonio Abate

giovani



Dalla Federazione oratori uno sguardo sul futuro

La Federazione Oratori Cremonesi ha diffuso nei giorni scorsi una nota che segue la comunicazione degli Oratori lombardi e la meditazione proposta dal vescovo Napolioni ai diocesi guardando alla «fase 2». È nato così un testo frutto del pensiero combinato di due tavoli: quello degli incaricati zonali di pastorale giovanile e quello delle cinque Zone, via via consultate alla luce di una domanda: «Come possiamo aiutarci?». Si tratta di una «pagina aperta», ma non vuota. Aperta perché espressione di condivisione, mentre i fattori di una grande geometria variabile non sono minimamente pilobili. Non vuota perché contiene voci vere, idee concrete, prospettive che attraversano tutti. Il testo tiene conto delle sensibilità e delle situazioni diverse: si va da comunità e oratori molto piccoli o più isolati ad altri molto grandi, con numeri e risorse diseguali. Mentre ciascuno pensa alla propria realtà, la Federazione oratori cremonesi propone uno sforzo unitario suddiviso in quattro parti,

che costituiscono la struttura del testo: il punto ad oggi; che cosa possiamo dire sul domani; che cosa proponiamo per questo domani; come ci immaginiamo il dopo-domani, la questione estiva. La prospettiva dei mesi estivi, non solo sul versante delle possibili attività pastorali, ma innanzitutto dal punto di vista della concreta condizione di famiglie e comunità, preoccupa; ma anche stimola a trovare una linea comune. Cercare di definirli è un compito improrogabile; come accade faticosamente a tutti i livelli sociali. Il testo (scaricabile su www.focr.it) è lungo e complesso, «perché – si sottolinea – la situazione odierna non è né semplice né facilmente governabile». E proprio le molte incertezze spingono ad essere pronti e duttili; a lavorare sin d'ora con la massima disponibilità; a evitare il minimalismo pessimista e il massimalismo irresponsabile. Una riflessione che si chiude con alcune iniziative concrete annunciate per i prossimi mesi.

domenica 3 maggio

Cresimandi, evento sul Web

Anche il tradizionale incontro diocesano dei cresimandi con il vescovo (che era programmato per il 16 maggio al palazzetto dello sport di Cremona) non si terrà. Ma non per questo si vuole perdere l'appuntamento con i ragazzi della Mistagogia e con quanti avrebbero celebrato i Sacramenti nelle prossime settimane, nel cuore del tempo pasquale. Ecco allora un piccolo «pacchetto» proposto dalla Federazione oratori cremonesi: «Brothers&Sisters» era il titolo pensato per l'incontro del 16 maggio e che ritorna ora in modalità diversa, quasi alla chiusura dell'anno oratoriano («se saremo fratelli»: una specie di scatola con all'interno alcuni contenuti preziosi: una scheda per i catechisti dedicata al mistero dello Spirito, cinque mini-catechesi video in cui diversi don e educatori raccontano l'esperienza dello Spirito a partire dalla Parola e un evento a cui partecipare online domenica prossima, alle ore 17, sui canali web della Diocesi e della Federazione oratori. A tutti i ragazzi anche un compito: spiegare «per me lo Spirito è...» con una frase, una parola o una foto. Tutto da raccogliere in un'unica foto, fatta dall'alto, a farne un puzzle che sarà usato nella sigla finale dell'evento web in onda domenica 3 maggio alle 17 sul web.

Riccardo Mancabelli

Rinviata al 2021 la 71° Settimana liturgica nazionale



Con il suo territorio esteso dalla provincia Milanese e dalla Bergamasca passando per tutto il Cremonese sino al Mantovano, la diocesi di Cremona è una delle aree più segnate dai contagi di coronavirus. In ragione dell'emergenza sanitaria ancora in atto e dell'incerta e problematica evoluzione della situazione nei prossimi mesi, è stato deciso il rinvio della 71esima Settimana Liturgica Nazionale, che avrebbe dovuto svolgersi a Cremona dal 24 al 27 agosto 2020. Sarà comunque sempre la Diocesi di Cremona a ospitare l'evento nell'estate del 2021. Lo ha definito il Centro Azione Liturgica (CAL), promotore dell'evento, dopo un confronto con i responsabili della Diocesi di Cremona, che ha appoggiato la scelta del rinvio anche per poter

orientare disponibilità finanziarie ai progetti in sostegno delle difficoltà economiche della popolazione che si profilano all'orizzonte. L'attuale drammatica situazione sanitaria ha interrotto l'avanzata preparazione dell'evento. La Settimana Liturgica Nazionale nella sua lunga storia ha già conosciuto interruzioni di un anno per situazioni particolarmente eccezionali, ma «questo non attenua il dispiacere per questa decisione», come si legge nella lettera a firma del vescovo Claudio Maniago e di don Giovanni Di Napoli (rispettivamente presidente e segretario CAL), pubblicata sul sito internet della 71esima Settimana Liturgica Nazionale, settimanaliturgica2020.it che già era stato approntato per raccogliere online le adesioni. «Il nostro ricordo orante – si legge

ancora nella lettera – va alla Diocesi di Cremona e a tutte le Diocesi del Nord Italia, che sotto la morsa della pandemia, hanno piantato tanti fedeli e numerosi sacerdoti e diaconi». Dal Consiglio del Centro Azione Liturgica viene espressa anche «la fraterna vicinanza e la preghiera» nei confronti del vescovo di Cremona, anch'egli nelle scorse settimane ricoverato per Covid-19. Volgendosi al prossimo futuro la dirigenza del CAL esprime l'augurio che «uscendo da questo eccezionale tempo di prova fiorisca una rinnovata consapevolezza della fondamentale e imprescindibile presenza del celebrare al cuore stesso della fede cristiana». Oggi più che mai avvertita con sofferenza da pastori e fedeli.

Comunità, liturgie e territori Il tema scelto per la 71esima edizione della Settimana liturgica nazionale sarebbe stato «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome. Comunità, liturgie e territori». Il grande focus scelto era, dunque, il legame profondo e vivo tra l'Eucaristia e la comunità che vive sul territorio, come richiamato anche dal logo realizzato per questo evento nei colori del pane e del vino, e nella sagoma riconoscibile di una chiesa, il Duomo di Cremona, che solo nell'estate 2021 potrà dunque diventare idealmente la «Cattedrale d'Italia».